

A favore in 421

La Camera vota il primo “sì” al decreto salva-Ilva

GUIDO RUOTOLO
ROMA

È il giorno dell'orgoglio dell'Ilva. Alla Camera, passa la fiducia posta dal governo Monti sul decreto Salva-Ilva (421 a favore, 71 contrari e 24 astenuti) e stamani l'Aula approverà il testo.

Contemporaneamente a Taranto, il presidente dell'Ilva, Bruno Ferrante, indagato per disastro ambientale, lancia il suo affondo contro la magistratura tarantina colpevole di «voler la chiusura dello stabilimento»: «Non ho capito quali erano le vere ragioni che c'erano dietro quei provvedimenti (giudiziari, ndr). E in alcuni momenti -

**Ferrante attacca
i giudici: «Vogliono
arrivare alla chiusura
dello stabilimento»**

ha detto il presidente dell'Ilva -, leggendo le frasi, le parole scritte in quei documenti mi sono reso conto che non c'era in alcune persone serenità d'animo, equilibrio di giudizio».

Quattro mesi senza che un provvedimento, una circolare, un decreto dei custodi giudiziari trovasse una sponda collaborativa da parte dell'Ilva. Quattro mesi di «ci difenderemo nel processo», senza che ciò significasse il rispetto dei provvedimenti giudiziari.

Nel momento in cui l'Ilva non ha proceduto allo spegnimento degli altoforni e dei forni e dell'acciaieria, così come indicato dai custodi, la Procura ha deciso di procedere al sequestro del «corpo del reato».

Appena sabato, una grande manifestazione di almeno diecimila persone (come dire

36

Giorni

Nei quali quest'anno
a Taranto è stata
superata la soglia
delle polveri sottili

150.000 a Roma) aveva attraversato la città, Taranto, a favore della magistratura, del lavoro e della salute. Perché a Taranto si muore per l'Ilva, perché continua a inquinare. Proprio ieri, gli Stati Generali dell'Agenzia regionale per la protezione dell'Ambiente (Arpa) si sono riuniti a Taranto. E il direttore, Giorgio Assenato, ha definito «impressionanti» i dati delle polveri sottili nel quartiere Tamburi nel 2012: «Da gennaio a luglio ci sono stati 36 sforamenti dei limiti, da agosto ad oggi neppure uno. Sapete perché? Perché sono arrivati i custodi giudiziari che tra l'altro hanno fatto abbassare i cumuli di minerali».

Ieri, in occasione degli auguri di Natale, il direttore dello stabilimento di Taranto e il presidente dell'Ilva, Bruno Ferrante, hanno sferrato la loro offensiva contro la magistratura. Per Ferrante il decreto Clini rappresenta la manna dal cielo: «Il decreto legge del governo fa chiarezza».

Oggi il provvedimento sarà licenziato dall'Aula di Montecitorio e approderà a Palazzo Madama. Se tutto andrà come stabilito, senza intoppi, il decreto sarà legge prima di Natale. Annunciando la sua astensione, Alfredo Mantovano, Pdl, si è chiesto: «Perché il governo e il ministro Clini non hanno mai cercato un confronto fattivo con l'autorità giudiziaria?».